



A.Toniutti - Sonatas and Interludes for prepared piano by John Cage, Neuma Records 2023

Libretto in traduzione italiana

Ho suonato in concerto le *Sonate e Interludi* di John Cage in svariate occasioni. Ogni esecuzione mi regala sempre un senso di meraviglia, mentre ascolto suoni da cui io stessa mi lascio sorprendere e adatto l'esecuzione ad un panorama timbrico sempre nuovo. Ogni pianoforte, infatti, reagisce in modo differente ad una stessa preparazione, e addirittura usare lo stesso strumento in concerti successivi significa spesso utilizzare un insieme di oggetti parzialmente diverso. E' uno dei misteri delle *Sonate*: anche volendo rispettare alla lettera le indicazioni di Cage, ci si ritrova ad ogni replica con un set di preparazione diverso da quello precedente.

Cage ne era ben consapevole. A proposito della Tavola di Preparazione inclusa nello spartito, scrive "tra le corde vengono inserite sordine di vario materiale, che trasformano i suoni del pianoforte in tutti i loro parametri." La Tavola indica anche tra quali corde devono essere posizionati gli oggetti, e a che lunghezza. cage specifica, per amor di precisione, che "le dimensioni dei bulloni e delle viti, non riportate in questa tabella, appaiono sulle buste che contengono gli oggetti veri e propri." Ma altrove afferma: "Tutti gli elementi della preparazione del pianoforte, sia gli oggetti che le loro posizioni, sono stati trovati sperimentalmente. Rappresentano una scelta determinata dal gusto piuttosto che da relazioni ragionate,... non ci sono solo differenze tra viti o tra bulloni, ma anche tra pianoforti (della stessa marca e dimensione). Direi quindi, utilizzando la mia tabella come un insieme di suggerimenti, di scegliere oggetti che non si distinguono o che in altro modo si scostino dalla musica."

In un altro scritto, in modo più evocativo, spiega: "così come voi andate sulla spiaggia e raccogliete le conchiglie che vi piacciono, io vado al pianoforte e trovo i suoni che mi piacciono." E in effetti le due ore e mezza necessarie per allestire la preparazione del pianoforte sono parte del piacere di suonare il pezzo: una mediazione tra istruzioni piuttosto precise e la ricerca del miglior risultato sonoro - quello che piace a me, appunto - in quel preciso momento.

Mi sposto con una valigetta appositamente dedicata dove nel tempo ho raccolto bulloni, dadi, viti, pezzi di plastica e di gomma di differenti misure, a volte saccheggiando i capanni degli attrezzi di amici e familiari, a volte accompagnata dallo sguardo perplesso del proprietario della ferramenta locale. "Per cosa ne ha bisogno?" "Per suonare il pianoforte", questo lo scambio di battute ricorrente. Un modo ulteriore per sollecitare il silenzio, a proposito delle passioni di Cage...

Per quel che riguarda l'azione pianistica vera e propria sulla tastiera, nella mia esperienza suonare il pianoforte preparato differisce in modo sostanziale dal suonarne uno "normale". Tralasciando il fatto che i suoni scritti in partitura non hanno alcuna corrispondenza all'ascolto, va considerato che in seguito alla preparazione la dinamica generale dello strumento diminuisce drammaticamente. Nelle parole di Cage, "questi suoni hanno una intensità paragonabile a quella del clavicembalo". La reazione naturale del pianista sarebbe di aumentare l'appoggio esercitato sulla tastiera, così da compensare la perdita dinamica. Resistere a questa tentazione ripaga abbondantemente in termini di qualità timbrica del suono. Un tocco leggero e preciso consente ai suoni nati "di fresco" di risuonare al meglio. E curiosamente i migliori "risuonatori" sono i pianoforti a mezza coda e i tre quarti, al posto di quelli più grandi come si sarebbe portati a pensare.

Forse questo passo indietro dello spettro dinamico, che invita ad un passo avanti per quel che riguarda l'attenzione dell'ascolto, contribuisce all'effetto incantatorio del pezzo. Cage desiderava esprimere in musica le "emozioni permanenti" della tradizione indiana, "l'eroismo, l'erotismo, la meraviglia, la gioia, il dolore, la paura, l'ira, l'odio, e la loro comune tendenza alla tranquillità". Ammetto di non essere in grado di assegnare con certezza queste emozioni all'una o all'altra *Sonata*, e non sono nemmeno certa che questa sia un'operazione appropriata, ma posso cogliere un'atmosfera generale di tranquillità diffusa in tutta la raccolta.



Un altro elemento che considero prioritario nell'affrontare l'interpretazione del pezzo è quello ritmico, inteso sia nella sua funzione estetica che in quella strutturale.

Il pianoforte preparato fu inventato per sopperire alla mancanza di spazio e mezzi per ingaggiare un'orchestra di percussioni, in seguito alla commissione della danzatrice Syvilla Fort ("Comporre per il pianoforte preparato non è una critica allo strumento. E' solo una scelta pratica."). Questa ispirazione e questo obiettivo sono sempre stati dichiarati in modo esplicito dal compositore: "In effetti, il pianoforte preparato è un ensemble di percussioni sotto il controllo di un singolo musicista."

Ad un livello forse meno facilmente intuibile, all'epoca Cage stava sperimentando una tecnica compositiva dove armonia e melodia potessero cedere il loro ruolo di pilastri strutturali dell'opera in favore delle durate. "L'opposto e necessario elemento complementare del suono è il silenzio. Delle quattro caratteristiche del suono, solo la durata coinvolge sia il suono che il silenzio. Pertanto, una struttura basata sulle durate (ritmiche: frasi, durate) è corretta (corrisponde alla natura del materiale), mentre la struttura armonica è scorretta (deriva dall'altezza, che non può esistere nel silenzio)." Sembra quasi che, grazie ad un'ossatura ritmica attentamente costruita, Cage si sentisse libero di improvvisare e modellare così la forma, l'elemento che identificava come il più vicino all'espressività. "La composizione è stata scritta al pianoforte. La continuità [termine che Cage usa in alternativa a *forma*, ndr] è improvvisata e non impiega ripetizioni e variazioni tematiche o motiviche. [...] Questi pezzi rappresentano un tentativo di comporre liberamente all'interno di una struttura controllata". Il mio tentativo, come interprete, è stato di rendere il più possibile saldo e preciso il livello ritmico, così da permettere alla forma sonora di manifestarsi nella sua vivacità, liberandola in parte anche dalle mie stesse scelte interpretative.

A.T.

Citazioni da:

- 1- Cage, John. Libretto dell'LP *The 25-year retrospective concert of the music of John Cage*, New York, 1985
- 2- Cage, John, *Forerunners of Modern Music* (The Tiger's Eye, New York, March 1949)
- 3- Cage, John. Citazioni presenti nel libretto scritto da Mark Swed per il cd *Sonatas and Interludes for Prepared Piano*, Maro Ajemian, CRI, 1995